

Seguito della discussione sul disegno di legge relativo all'esercizio delle strade ferrate.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge per l'esercizio delle reti ferroviarie Mediterranea, Adriatica e Sicula e costruzione delle strade ferrate complementari.

Nella seduta di ieri la Camera ha deciso di tener per ora sospeso il capitolo relativo alla nomenclatura e classificazione delle merci a piccola velocità e di cominciare la discussione dell'allegato E.

Dichiaro aperta adunque la discussione su quest'allegato.

“ RETE MEDITERRANEA. — Tariffe e condizioni speciali per trasporti sulle strade ferrate (Valevoli per trasporti in servizio cumulativo colla rete Sicula, via Reggio-Messina.) ”

“ Tariffe speciali comuni a prezzo differenziale secondo le distanze con e senza vincolo di peso ed a responsabilità limitata, giusta l'articolo 416 del Codice di commercio e relative condizioni di applicazione. ”

A questo titolo l'onorevole Bonacci ha proposta una modificazione, cioè propone la soppressione delle parole: “ ed a responsabilità limitata, giusta l'articolo 416 del Codice di commercio. ”

L'onorevole Bonacci ha facoltà di svolgere questa sua proposta.

Bonacci. Onorevoli colleghi, noi siamo alla questione che giorni sono fu stabilito di riservare e di discutere in questa sede; questione che fu già deliberata da vari oratori, e, tra gli altri, dall'onorevole Luzzatti nel suo ultimo eloquente discorso sul tema delle tariffe; questione ampia, importantissima, sulla quale si potrebbe parlare per una settimana, sulla quale furono scritti molti volumi, e se ne potrebbero scrivere altrettanti.

Tuttavia io ne parlerò brevemente; la ridurrò anzi ai suoi minimi termini; in primo luogo perchè la mia tesi a me pare molto chiara, e temerei di oscurarla col soverchio parlare; in secondo luogo perchè in questo argomento io sento di dover fare soltanto la parte dell'avanguardia, anzi del semplice esploratore, mentre oratori assai più autorevoli di me dovranno necessariamente prendere parte alla discussione, essendo in essa quasi personalmente interessati; in terzo luogo finalmente perchè io ho poca o nessuna speranza di ottenere con le mie osservazioni dal Ministero e dalla Commissione una qualche concessione.

Dopo quanto è avvenuto in tutto il corso della discussione delle convenzioni ferroviarie, è vano sperare una qualunque modificazione, per quanto giusta e necessaria ella sia, come è certo che dal Ministero e dalla Commissione si negano le verità più evidenti per sostenere il fatto loro.

Valga ad esempio ciò che avvenne nella discussione dell'articolo 106 del capitolato, e dell'articolo 36, ultimo capoverso, del contratto.

Nella discussione dell'articolo 106 del capitolato io lamentava la deroga, che illegalmente e inopportunamente ivi si faceva, non solo alle disposizioni del Codice di procedura civile, ma anche alle norme del diritto pubblico, per l'indole di quel tribunale permanente che s'istituiva col nome di collegio di arbitri, e per le inusitate ed esorbitanti attribuzioni che gli si conferivano.

Ebbene, dal banco del Ministero e dal banco della Commissione fu negato che si offendesse il diritto pubblico con quel patto, quasi che non fosse chiaro, manifesto ed indiscutibile che in materia di arbitraggio tosto che si oltrepassano i limiti stabiliti dal Codice di procedura civile, si urta nel diritto pubblico, al quale indubitabilmente appartengono l'ordine dei giudizi, la giurisdizione e l'organamento giudiziario.

Nella discussione dell'articolo 36, ultimo capoverso, del contratto, io ho udito dire e sostenere dai banchi dell'Opposizione che il Governo abdicava ad un diritto inalienabile ed imprescrittibile, cioè al diritto di stabilire e di aumentare le imposte.

Il mio dire ha un intento assai modesto, ma non meno importante per me. Io intendo prosciogliermi dalla responsabilità di una tacita adesione a disposizioni sovversive della nostra legislazione; imperocchè talvolta la responsabilità del silenzio non è meno grave di quella che nasce dall'esplicito assenso.

Giorni sono io deplorai la distruzione, che si fa, di molte leggi per opera di queste convenzioni. E notai come per esse si cancellassero molte disposizioni del Codice civile, della legge sulle opere pubbliche, e non solamente quelle relative alle concessioni delle ferrovie all'industria privata, ma anche quelle relative ai contratti, le corrispondenti disposizioni della legge sulla contabilità generale dello Stato, (perchè noi abbiamo dato al Governo pieni poteri in materia di costruzioni ferroviarie), e disposizioni importantissime del Codice di procedura civile.

In seguito venne la demolizione del Codice di commercio, che in molte delle sue disposizioni è